

Precursore del concilio

Dalle ombre alla verità

di MAURIZIO SCHOEPFLIN

Aveva quarantaquattro anni il santo John Henry Newman, quando, nell'ottobre del 1845, portando a compimento un ponderato e appassionato cammino di conversione dall'anglicanesimo al cattolicesimo, entrò a far parte della Chiesa di Roma, accolto da padre Domenico Barberi, un passionista viterbese da qualche anno impegnato nell'attività pastorale in Inghilterra, che verrà beatificato da Papa Paolo VI nel 1963. Se la conversione rappresentò, ovviamente, un fatto decisivo nella vita di Newman, va detto che essa fu preceduta da un altro evento interiore particolarmente rilevante, risalente al periodo dell'adolescenza, del quale ci dà notizia egli stesso. Intorno ai quindici anni, giovane studente, John Henry conquistò una certezza fondamentale che non lo abbandonerà mai, ovvero che due erano i capisaldi incrollabili a cui sempre riferirsi: «Me stesso e il mio Creatore». Dunque, fin da ragazzo Newman manifestò un forte sentimento religioso che caratterizzerà l'intera sua esistenza: innanzitutto la conversione e poi le altre vicende della sua lunga vita (scomparve nel 1890), compreso l'ottenimento della porpora cardinalizia, trovano la loro sorgente in tale sentimento che in lui, col passare del tempo, divenne convinzione ben argomentata, testimonianza sicura e, soprattutto, umanità palpitante. Due suggestive espressioni latine sintetizzano adeguatamente il ricco e luminoso itinerario newmaniano: la prima, *ex umbris et imaginibus ad veritatem* ("dalle ombre e dai simboli alla verità"), scelta tra l'altro come epitaffio, descrive bene il percorso di una persona che, abbandonati i dubbi e le

incertezze, giunse all'incontro col vero; la seconda, *cor ad cor loquitur* ("il cuore parla al cuore"), che fu il suo motto cardinalizio, esprime appieno lo spirito di un uomo che privilegiò sempre il rapporto personale e l'intimità dell'amicizia, impostando le relazioni umane secondo uno stile di mitezza e tolleranza. Mostrando una sicura conoscenza della figura del santo cardinale, Michele Marchetto, docente stabile presso l'Istituto Universitario salesiano di Venezia, ha curato un volume assai utile per entrare in vivo contatto con Newman, *John Henry Newman, Il primato di Dio e la formazione dell'uomo* (Brescia, Scholé, 2019, pagine 216, euro 21,50). Il volume è diviso in due parti: la prima è costituita da un'ampia introduzione scritta dal curatore, nella quale sono presentate le componenti principali del messaggio newmaniano; la seconda consiste in un'antologia di testi tratti dalle opere di Newman, che fu autore assai prolifico, nei quali il lettore troverà illustrati i temi centrali del suo pensiero che, per altro, non fu sistematico, ma sicuramente ricco di un fascino particolare, che conferisce a esso un'attualità davvero eccezionale. Marchetto mette adeguatamente in luce tali grandi temi: il rapporto tra fede e ragione, il valore della coscienza, il compito della cultura e dell'educazione, il significato della Chiesa e della sua storia, lo sviluppo della dottrina cristiana. Considerato da molti un precursore del concilio Vaticano II, John Henry Newman si propone come un santo per i nostri tempi, nei quali il passaggio dall'ombra alla luce è quanto mai necessario e può essere attuato soltanto mediante parole e gesti che dal cuore provengano e al cuore si rivolgano.

